

Napoli, 11 maggio 2018

*Spett. li Comuni Soci*  
*Ai Sig.ri Sindaci*  
*Ai Segretari/Direttori generali*  
Loro Indirizzi P.E.C.

**OGGETTO: Decreto compensi commissioni di gara - Piovono pietre dal MIT**

Mentre continuano a piovere sui Comuni le nuove norme attuative del Codice Appalti, dal Ministero delle Infrastrutture piovono addirittura pietre.

Con proprio Decreto (G.U. n. 88 del 16 aprile 2018), infatti, il MIT ha fissato il compenso minimo per le Commissioni di gara in 9.150 euro, oltre le spese di trasferta.

In pratica, le Stazioni Appaltanti dovranno inserire nel quadro economico una spesa di circa 11.000 (i Commissari potranno venire da tutt'Italia). Un modo per determinare il blocco delle gare al di sotto di 500mila euro (il 75% delle gare sopra i 40mila euro) perché, come forse ignorano al Ministero, le spese generali - in cui rientrano le spese per le commissioni - non possono superare il 12% degli importi a base di gara, per prassi consolidata. Così è sancito nei manuali di rendicontazione dei fondi europei, come fanno gli addetti ai lavori, i quali poi sono tenuti a rispettare questo limite anche per le gare con fondi dell'Ente, per evitare il rischio di procurato danno erariale. Infatti, risulta ben difficile dimostrare, in caso di verifiche della Corte dei Conti, che per le gare con fondi europei, le spese generali si riesce a contenerle nel 12%, mentre nelle altre si possono aumentare.

Per rispettare il nuovo editto del MIT, occorrerà dunque comprimere le spese generali (che, oltre alle spese per le Commissioni, comprendono anche quelle per rilievi, accertamenti e indagini, progettazione, centrale di committenza, coordinamento della sicurezza, conferenze di servizi, direzione lavori, assistenza e contabilità, assicurazione dei dipendenti, attività di consulenza o di supporto, accertamenti e verifiche tecniche previste dal capitolato speciale d'appalto, collaudi, ecc) per fare spazio alle 11.000 euro imposte dal MIT. Per le gare al di sopra di 500mila euro, occorrerà comprimerle di circa il 20% per far quadrare i conti. Man mano che diminuisce l'importo a base di gara, diventa tutto più complicato. Nel caso di 200mila euro, con spese generali pari a 24.000, occorrerà quasi dimezzarle. Se poi si tratta di servizi di ingegneria e architettura, il MIT, al superamento di 200mila euro, decreta il raddoppio del compenso minimo che passa a 18.300 (circa 20.000 con le spese di trasferta). In ogni caso, per gare al di sotto di 90mila euro (il 25% delle gare sopra i 40mila) dei Comuni), le spese generali vengono totalmente assorbite dalla spesa per la Commissione.

Alle solite, le norme vengono scritte da chi nemmeno conosce le realtà territoriali, nell'assordante silenzio di tutti, a partire da chi dovrebbe rappresentarle e tutelarle: l'ANCI.

Per non parlare di ANAC, che come si legge nel decreto, non ha mancato di corredarlo del proprio Parere favorevole.

Nel frattempo, il nuovo Codice sta lievitando come un soufflé. Delle previste 64 norme

**SEDE SOCIALE**

Via Carlo Cattaneo, 9  
21013 GALLARATE (VA)  
Mail: [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

**SEDE SECONDARIA**

Via Mombarone, 3  
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)  
P.E.C. [posta@asmepec.it](mailto:posta@asmepec.it)

**SEDE OPERATIVA**

Centro Direzionale, Isola G/1  
80143 NAPOLI  
Tel/Fax: 081-7879717 / 7879992

attuative, ne sono state varate solo 27 (9 Linee guida Anac e 18 decreti) e già le parole del nuovo Codice con annesse norme attuative hanno superato del 38% le parole del vecchio Codice con relativo Regolamento. Continuando di questo passo, il completamento dell'opera avverrà ad inizio 2021 e le parole del nuovo saranno pari al 240% del vecchio.

Con riferimento al decreto in questione, presenteremo ricorso al TAR Lazio per il suo annullamento per manifesta irragionevolezza e per eccesso di delega: il Codice prescrive il compenso massimo, mentre il MIT si è arrogato il diritto di fissare un compenso minimo per i Commissari di gara.

Infine, riguardo al nuovo Codice, nel corso della prossima Assemblea (il 28 maggio p.v.) faremo sentire forte la nostra voce per una radicale riforma del nuovo Codice, nato all'insegna della semplificazione e della legalità e che sta divenendo un vero e proprio mostro di enigmistica giuridica (alzi la mano chi riesce a raccapezzarsi).

Cordiali saluti e buon lavoro.

Il Presidente  
Giovanni Caggiano



Il Segretario generale  
Francesco Pinto

